

# «Conseguenze della cementificazione»

DA MILANO **PAOLO FERRARIO**

**U**na nuova legge organica di governo del territorio e più investimenti in prevenzione. Lo chiede il presidente del Consiglio nazionale dei **geologi**, Gian Vito Graziano, che osserva, con «dolore e tanto sconforto», questa nuova tragedia del maltempo. Che stavolta ha colpito Liguria e Toscana, ma pochi giorni fa si è abbattuta su Roma e prima ancora sulla Campania, la Sicilia e la Calabria.

«È difficile fare una classifica del rischio idrogeologico in Italia – spiega Graziano – perché non c'è regione esente da problemi. Questo, non significa che dobbiamo rassegnarci a queste disgrazie, ma, mettendo a frutto i grandi saperi tecnici e scientifici che possediamo, dobbiamo agire sul fronte della prevenzione».

Una prima risposta alle continue emergenze, secondo i **geologi**, dovrebbe essere una «legge organica di governo del territorio», che ancora non esiste. «Oggi in Italia – prosegue Graziano – scontiamo un ritardo politico-istituzionale, conseguenza del forte ritardo culturale, che si traduce nel rincorrere le emergenze, una dopo l'altra, ponendoci solo l'obiettivo di reperire le risorse economiche necessarie per ricostruire la zona colpita, dopo aver fatto il conteggio dei danni e, purtroppo, spesso anche quello dei morti».

Gli stessi **geologi** forniscono i costi di questo continuo rincorrere le emergenze: dal 1944 ad oggi in Italia sono stati spesi più di 213 miliardi di Euro per

dissesto idrogeologico e terremoti, di cui ben 27 miliardi solo dal 1996 al 2008. Oltre al fatto che 6 milioni di italiani abitano nei 29.500 chilometri quadrati del territorio considerati ad elevato rischio idrogeologico e ben 1.260.000 gli edifici a rischio frane e alluvioni. Tra questi ci sono anche 6mila scuole e 531 ospedali.

«Oggi – prosegue il presidente dei **geologi** italiani – tutti attribuiscono la colpa alle cosiddette “bombe d'acqua”, grandi quantità di pioggia che cadono in pochissimo tempo su un territorio limitato. Non è così, la natura non c'entra, così come poco hanno a che fare i cambiamenti climatici. Alla base di questi disastri ci sono le nostre scelte urbanistiche, che prevedono un continuo e sempre maggiore consumo di suolo».

Secondo il dossier 2010 di Legambiente, ogni anno in Italia sono cementificati circa 500 chilometri quadrati, pari a tre città di Milano. «In questo modo – spiega Graziano – il terreno diventa sempre più impermeabile e i torrenti e le fognature cittadine non sono più in grado di smaltire l'acqua. Che così trova sfogo in superficie».

A preoccupare i **geologi** sono anche le più recenti scelte del governo sull'Università. «Con la riforma – ricorda Graziano – scompariranno 30 dei 37 Dipartimenti di Scienze della Terra, tra cui anche alcuni storici, come quello di Firenze, il più antico d'Italia, fondato più di mezzo secolo fa. Queste scelte sono senz'altro indice di scarsa attenzione e di poca lungimiranza, visto che l'Italia, per la sua conformazione, ha invece assoluta necessità di potenziare gli investimenti in questo settore. Purtroppo, ce lo confermano le tragedie di questi giorni».

## i geologi

Graziano (presidente Cng): ogni anno sono “mangiati” 500 chilometri quadrati  
E la riforma universitaria taglia i Dipartimenti

